

ALL'ATENEO DI TOR VERGATA UNA TRE GIORNI DI CONFRONTO «LAICO» SUL MISTERO TRINITARIO

## La Trinità spiegata all'Università

Un convegno di teologia sulla Trinità è una sfida. Una sfida ai potenziali relatori, chiamati a confrontarsi con uno dei misteri più fondamentali e più ardui del cristianesimo, un tema che non si può trattare con leggerezza e che è particolarmente refrattario ad essere ridotto alla comprensione meramente razionale. Una sfida agli ascoltatori, che possono sentirsi intimiditi da un argomento che la maggior parte di loro sente come un po' astratto, forse lontano dalla sua esperienza religiosa quotidiana.

Se si aggiunge che il convegno viene organizzato non da una Facoltà Teologica, ma da un'Università statale, una di quelle in cui l'insegnamento della teologia non è ad oggi previsto, e che a lanciare la sfida sono tre giovani docenti, non si potrà fare a meno di interrogarsi sul successo di un'avventura apparentemente tanto azzardata.

Sfida raccolta, successo al di là di ogni aspettativa. Al convegno «Elaborare l'esperienza di Dio: la Trinità», svoltosi all'Università di Roma Tor Vergata dal 26 al 28 maggio scorsi, è pervenuta un'incredibile mole

Sessanta relatori hanno affrontato il tema con un'affascinante molteplicità di punti di vista

di proposte di relazioni, fra cui ne sono state selezionate ben 60. Sessanta relatori che hanno affrontato l'arduo tema con un'affascinante molteplicità di punti di vista, di approcci diversi, che sembravano a loro volta costituire un bell'esempio di quella unità e diversità che stanno al cuore del mistero trinitario.

Alcuni fra i relatori si possono annoverare tra i maggiori teologi contemporanei: si pensi a Charles Morerod o ad Elmar Salmann. Accanto a loro, filosofi e teologi di tutte le età e tutte le provenienze, da giovani ricercatori e dottorandi italiani e stranieri a religiosi e docenti nelle Facoltà teologiche, fino a studiosi di altre discipline

(come le arti figurative, la metafisica, la musica) che hanno fornito un mosaico di contributi. Particolarmente stimolanti e fecondi gli approcci «dialogici» al mistero trinitario, fra cui quelli interconfessionali (alcune bellissime relazioni sulla teologia trinitaria nell'Est europeo, per esempio) ed addirittura uno sguardo interreligioso, ancorché mai sincretistico.

Inoltre, accanto a studiosi che hanno delineato vari aspetti della storia del dogma, rifacendosi spesso ai Padri della Chiesa (ampio spazio è stato dedicato a sant'Agostino), altri hanno proposto una teologia ed una filosofia che non si limitano ad un'indagine storica, ma si aprono a prospettive nuove.

Molto significativo, peraltro, il fatto che i numerosi elementi di novità di questo convegno abbiano evitato completamente i rischi di polemica, contestazione o di un progressismo fine a se stesso: tanto nelle relazioni quanto nei dibattiti che seguivano si respirava un clima di grande rispetto, sia dal punto di vista umano fra i

partecipanti, sia nei confronti del magistero. E tale rispetto è spesso sfociato anche nello stabilirsi o nel ritrovarsi di amicizie, contribuendo alla creazione di uno spazio di confronto, di scambio e di discussione in cui il mistero della comunione trinitaria si esprima anche nella nascita di cordiali relazioni umane.

Da segnalarsi, infine, la tempestiva pubblicazione online dei «preprint» di una gran parte delle relazioni, disponibili su internet all'indirizzo <http://mondodomani.org/teologia/2011prog.htm>: in attesa degli Atti del Convegno, si tratta di una preziosissima risorsa, a libero accesso, per tutti coloro che siano interessati ad approfondire un tema tanto affascinante e tanto complesso.

Onore, quindi, agli organizzatori, Daniele Bertini, Giovanni Salmeri e Paolo Trianni, il cui impegno, già messo alla prova con successo nell'analogo Convegno del 2009, tenutosi a Parma, è stato coronato in questa occasione da una risposta che speriamo possa dar origine a nuove simili iniziative.

Chiara BERTOGGIO